

DOPPIOZERO

Tavoli | Valerio Magrelli

Isabella Mattazzi

22 Luglio 2013

La prima cosa che colpisce del tavolo Ã il suo centro. Un ritaglio di panno verde tra il pc e la pila di cartelle. Vuoto, illuminato dalla luce obliqua della lampada. Un punto a cui l'occhio dell'osservatore non puÃ fare a meno di tornare ossessivamente, attratto dalla pienezza muta del suo spazio inviolato. Intorno a lui, gli oggetti: libri, quaderni, un computer portatile, un telefono, fiori, una patente, un'altra lampada, una candela, un portapenne. Oggetti non disposti secondo l'ordine geometrico, le ascisse e le ordinate di un'ideale battaglia navale tra nevrosi e mondo, ma neppure abbandonati alla corrente indistinta del caos. Gli oggetti del tavolo conoscono un proprio ordine spaziale. Il tavolo risponde a una propria struttura. Ha una forma. Un nome. Si tratta di un Tavolo-Galassia.

All'interno del Tavolo-Galassia i vari elementi che lo compongono non sono stelle fisse. Il loro movimento Ã evidente. Ognuno gravita intorno al centro di massa (al rettangolo di panno verde) in una costante diastole, un lentissimo e inesorabile aprirsi a spirale che fa del tavolo un equivalente, neanche tanto metaforico, di un oggetto del cielo profondo. Nessuna rigida architettura qui, ma un continuo tramutare di forma. Un Tavolo-Galassia Ã un sistema-aperto mai uguale a se stesso negli equilibri interni che ne regolano il respiro. Mondi organici e inorganici, letture e scampoli del quotidiano, parola scritta e parola sonora (impossibile non notare quel 'Piacere Mozart!' in rosso a caratteri cubitali) seguono una velocitÃ orbitale diversa a seconda dei bracci lungo cui si trovano ad essere. Domani la loro posizione non sarÃ piÃ la stessa. Domani i loro rapporti di equilibrio saranno mutati nel continuo variare della loro distanza dal nucleo, da quel preciso luogo tra il pc e la pila di cartelle da cui sembra partire e a cui sembra inchinarsi ogni metamorfosi. Solo lui, ritaglio illuminato al centro del tavolo, rimarrÃ immobile. Magnete di panno verde, la sua forza risiede nel vuoto ieratico e pulsante della propria assenza.

"Io sono ciÃ² che manca
dal mondo in cui vivo,
colui che tra tutti
non incontrerÃ mai.
Ruotando su me stesso ora coincido
con ciÃ² che mi Ã sottratto.
Io sono la mia eclissi
la contumacia e la malinconia
l'oggetto geometrico
di cui per sempre dovrÃ fare a meno."

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

